

Basket

La Provincia aiuta l'Olimpia Milano

Proseguono le iniziative in favore della squadra di basket «Olimpia Milano» che il proprietario Bepi Stefanel metterà in liquidazione se non troverà uno sponsor entro breve tempo. Il Consiglio provinciale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale viene chiesto al presidente della Provincia, Livio Tamperi e alla Giunta di attivarsi, in collaborazione con il Comune di Milano e la Regione Lombardia, per un'iniziativa che permetta la sopravvivenza delle celebri «scarpette rosse». «Da diversi mesi la Giunta provinciale si è attivata - ha affermato l'assessore allo Sport e turismo, Alfredo Novarini - incontrando più volte i dirigenti della società e dando la sua disponibilità a sostenere la squadra in questa grave situazione. Ma credo che sarà difficile intervenire economicamente per un ente pubblico come la Provincia dato che la società è professionistica». Anche il Consiglio comunale interviene sulla vicenda attraverso un invito rivolto dal presidente, Letizia Gilardelli, a tutti i consiglieri «a devolvere a favore della società l'indennità di presenza dell'ultima seduta di Consiglio affinché questo gesto simbolico, ma significativo, possa rappresentare una provocazione ad intervenire prontamente da parte di chi è in grado di contribuire concretamente alla salvezza delle mitiche «scarpette rosse».

Sul motorino

Due contro auto Un morto

Un giovane alla guida di un ciclomotore è morto l'altra notte a Milano in un incidente stradale: si tratta di Fabrizio Caddeo, 23 anni, residente a Cagliari. L'incidente, che ha coinvolto il ciclomotore e un'automobile, è avvenuto alle 2,40 circa in viale Stelvio all'angolo con via Lario. Sul ciclomotore - re erano in due: l'altro giovane, residente a Cusano Milanino, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Fatebenefratelli. Sulla vettura c'erano due persone e entrambe sono state portate all'ospedale di Niguarda per lievi ferite guaribili in cinque giorni. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso accertamenti.

Ai commercianti

Falsi City Angels chiedono soldi

Da qualche giorno nelle vie più eleganti del centro di Milano falsi «City Angels» chiedono offerte ai commercianti. A denunciare il fatto alla polizia sono stati gli stessi membri dell'associazione di volontari che si ispira ai City Angels americani. «Noi non chiediamo mai offerte in questo modo - sottolineano i City Angels in un comunicato - al massimo allestiamo dei banchi per strada: e poi ci presentiamo sempre in divisa, basco blu e maglietta rossa, non in borghese».

Arrestato

Incendio tre auto dei carabinieri

È stato arrestato ieri a Bresso dal Nucleo operativo dei carabinieri di Milano, in collaborazione con quelli di Reggio Calabria, un calabrese accusato di aver incendiato le auto dei militi di Seminara (Reggio Calabria) che indagano sulla cosca mafiosa dei Santaiti. Rocco Cangemi, 20 anni, si nascondeva in casa di conoscenti dove è stato preso alle 11,30. Nato a Palmi e residente a Seminara Cangemi era colpito da ordine di custodia cautelare in carcere perché gravemente indiziato del fuoco appiccato a tre vetture dei carabinieri, tra cui quella del comandante della stazione di Seminara, il 26 maggio scorso.

Proteste da associazioni e minoranza per la delibera che assegna alla Sias la gestione degli impianti al Parco di Monza

Autodromo a prezzi modici

La paura del Polo «Vogliono spostare la F1 al Mugello»

Due maggioranze consiliari del Polo, a Milano e a Monza, sono in fibrillazione per il Parco dell'autodromo di Monza. A tenere sulle spine il centrodestra delle due amministrazioni non è un improvviso afflato ambientalista ma l'ansia di chiudere la partita con la Sias, la società che ha la concessione per la gestione dell'autodromo di una parte del parco. Ieri la questione è passata all'esame della commissione Lavori pubblici del Comune di Milano, dove è stata trascinata a forza dalle proteste dei Democratici di sinistra. «Il presidente De Carolis - spiega Emanuele Fiano, consigliere dei Ds - non voleva che la delibera passasse dalla commissione, ma voleva che andasse direttamente in consiglio. L'ha definita «inmendabile», perché il Comune di Monza ha già approvato la parte di sua competenza e quindi si sarebbe presentato il rischio di perdere tempo e addirittura il Gran premio di Formula 1. Ma non è vero, perché la concessione vecchia scade nel 1999». Perché allora tanta fretta? Una spie-

gazione si trova in un carteggio tra il presidente della commissione Lavori pubblici di Milano Guido Della Frera, e il sindaco di Monza Roberto Colombo, entrambi del Polo. Dalle misive che i due si scambiano, girate «per conoscenza» anche «a tutti i colleghi della maggioranza» di Palazzo Marino, si evince che il vero spauracchio è quello di una possibile crisi politica nel capoluogo brianzone. Di qui l'invito a «essere presenti» alla seduta del consiglio comunale che dovrà approvare la delibera, per «aiutare a superare questo delicato momento».

Ma su tutto ciò grava soprattutto la serie di incognite che accompagnano il rapporto tra la Sias e le due amministrazioni comunali: «Emerge un'eccessiva sudditanza pubblica nei confronti di un soggetto privato - commenta il direttore dell'Osservatorio Massimo Todisco - come dimostra, per esempio, il canone fermo a 800 milioni annui, quando poi è riscaputo che la Sias fattura più di 35 miliardi. In questo modo il prezzo della concessione è inferiore al 2 per cento



L'autodromo di Monza. Sotto, una via illuminata di notte

del fatturato. Noi vorremmo che le due amministrazioni comunali, che devono tutelare gli interessi dei cittadini, tornassero a comportarsi come dei veri padroni di casa». Anche nel corso della riunione della commissione Lavori pubblici, ieri mattina, Emanuele Fiano ed Eugenio Occhi (di Rifondazione comunista) hanno sollevato gli stessi quesiti. «Ma non

hanno voluto spiegarci - spiegano al termine - perché non hanno mai indetto una gara internazionale, mentre sul canone si sono limitati a dire che a Imola un'amministrazione dell'Ulivo ricava ancora di meno».

Tra i punti da chiarire, secondo l'opposizione, c'è il rinnovo anticipato della concessione (probabilmente motivato dal fatto che la Sias

minaccia di trasferire il Gran Premio al circuito del Mugello), la durata decennale «quando non si sa se Monza potrà continuare a ospitare il Gran premio», i tanti soldi che la Sias si è autodebitata dal canone per ripagare la costruzione di un parcheggio che l'Osservatorio definisce «abusivo».

Giampiero Rossi

Il progetto prevede l'illuminazione di palazzi e monumenti, strade e viali. L'opposizione: «Vecchie delibere»

Arriva il palo ambrosiano

Presentato il nuovo piano urbano della luce e il pilone modulare



E la luce fu. Attingendo al fiume di miliardi provenienti dalla privatizzazione dell'Aem, la giunta ha deciso di finanziare anche il «piano urbano della luce», che in parole povere consiste nella sistemazione degli impianti di illuminazione di piazze, monumenti, strade, vie, corsi e viali, sostituendo in parte la vecchia rete e creando nuovi punti di illuminazione là dove non ce ne sono. Complessivamente saranno circa 20 mila i punti luce interessati dagli interventi. E con questo l'Aem si riprende parte dei soldi (144 miliardi) che ha messo in movimento, dal momento che spetterà, ovviamente, alla stessa Azienda energetica municipale realizzare i nuovi impianti.

Il vicesindaco De Corato, che ormai da settimane pare impegnato a tempo pieno nella presentazione delle singole opere previste dalla maxi delibera da mille miliardi approvata proprio giovedì notte dal consiglio comunale, non esita a ricorrere all'aggettivo «storico» per definire la portata dell'evento: «Un vero e proprio piano regolatore della luce - spiega - studiato da un comitato tecnico organizzativo, che an-

drà a riassetto la rete degli oltre 90 mila punti luminosi di Milano, 55 mila dei quali andrebbero rifatti, per non parlare di quelli che proprio non esistono e sarebbero necessari». Obiettivo dell'amministrazione, sempre secondo gli annunci del vicesindaco, è quello di allargare «l'effetto città» almeno fino alle circoscrizioni esterne. Ma per il momento, si comincia con il Palazzo del Capitano (il comando dei vigili in piazza Beccaria), con Palazzo Marino e con la Basilica di Sant'Ambrogio. Tra le novità, il nuovo «palo ambrosiano», cioè un nuovo modello di pilone modulare, adattabile a diverse esigenze di altezza ed estetica a seconda delle zone in cui verrà installato.

«Nel primo anno del suo mandato, da metà giugno 1997 alla stessa data del 1998, questa giunta ha progettato, finanziato e approvato opere pubbliche per 1.600 miliardi dice orgoglioso De Corato - una cifra che non ha precedenti nella storia della città». La delibera di maggiore entità - circa mille miliardi provenienti dalla privatizzazione dell'Aem - è quella approvata giovedì dal Consiglio comunale con i soli voti a favo-

re del centrodestra. Sugli altri 600 miliardi, De Corato ha spiegato che si tratta di interventi già appaltati o cantierizzati o che «al massimo lo saranno entro settembre». Ma su questi toni trionfalistici le opposizioni hanno qualcosa da dire: «In passato - osserva il capogruppo dei Ds, Walter Molinaro, riferendosi alla prima e recente vendita di una parte di una società del Comune, l'Aem - quelle risorse non c'erano. Nessuna giunta le aveva avute a disposizione. E bisogna ricordare che il processo di privatizzazione dell'Aem è stato iniziato nel 1992 dall'allora sindaco Borghini e che il centrodestra è arrivato quando questo processo era stato da tempo avviato». Quella di De Corato, per Molinaro, è quindi «propaganda ed enfasi fuori luogo». Anche il capogruppo della Lega Nord, Roberto Bernardelli, critica il vicesindaco: «De Corato - ha detto - si fa bello con i progetti predisposti dalla Lega e che al suo arrivo si è trovato sul tavolo. Per adesso la giunta sta portando avanti proposte non sue. La vera sfida sarà l'anno prossimo».

Gp.R.

LA CITTÀ DIFFICILE/1



Chiosco di fiori a fuoco: racket?

Il racket dei fiori torna a colpire dopo mesi di silenzio. Un incendio ha infatti distrutto l'altra notte un chiosco di fiori in via Jona a Milano nei pressi del cimitero Maggiore. Anche se fino a ieri non erano state chiarite le cause del rogo, è molto probabile che si tratti di un incendio doloso appiccato da qualcuno al quale era «sgradita» la presenza del chiosco in quel posto. La polizia ha avviato una indagine sull'accaduto. Le fiamme sono divampate poco prima delle 2 e sono state spente dai vigili del fuoco intervenuti nel giro di pochi minuti, avvertiti da un guardiano del cimitero. L'uomo ha poi detto alla polizia di avere visto una fiammata ma di non essersi accorto di come sia iniziato il rogo che ha distrutto la struttura. Il titolare del chiosco ha negato di aver mai ricevuto minacce o

«avvertimenti» di qualsiasi genere. Il problema del racket dei fiori emerge alcuni anni o sono grazie alla Commissione comunale d'inchiesta presieduta da Nando dalla Chiesa. L'indagine rivelò che, in alcuni casi, da diversi anni alcuni gruppi familiari riuscivano ad ottenere la concessione per la vendita straordinaria dei fiori nel periodo della ricorrenza dei defunti, nonostante per ottenere tali concessioni si dovesse ricorrere a sorteggio. La fortuna, insomma, baciava sempre le stesse persone senza mai fallire il bersaglio. Il punto è che la «concorrenza» non esiste perché alla gara, per misteriosi motivi, partecipavano solo e sempre gli stessi. Nessuno ha mai spiegato in modo convincente questa circostanza.

LA CITTÀ DIFFICILE/2

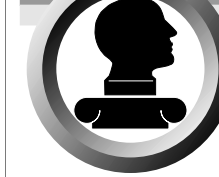


«Se riuoi tutto paga il riscatto»

A modo loro i due Walter, erano onesti e precisi. Avevano, questo sì, commesso un furto. E, ammettiamolo, avevano anche chiesto un riscatto per restituire il mal tolto. Ma a risultato raggiunto e a denaro intascato, avrebbero davvero restituito tutto quanto senza trattene una briciola. Ma, almeno in questo caso, «l'onestà» non ha pagato. E nemmeno il ricattato. I due, infatti, hanno rubato un furgone e sei radio portatili nella sede di una società di recapito espressi di Milano e hanno poi chiesto soldi al titolare per restituire il malloppo. Un agente di polizia ha però preso il posto dell'intermediario e li ha fatti arrestare al momento del pagamento di un riscatto di due milioni di lire. In carcere per estorsione sono così finiti Walter Perego, di 41 anni, e Walter Giuliana 32 anni, entrambi residenti a Milano. Dopo

il furto nella sede della ditta «Intercity srl - recapito espressi», in via Ripamonti 28/6, il titolare aveva ricevuto una telefonata con cui un uomo chiedeva un riscatto per restituire la merce. Trovato l'accordo per il pagamento di due milioni di lire, gli estorsori hanno dato appuntamento a un dipendente della ditta nei locali di un fast food in corso Buenos Aires. Un agente di polizia con maglietta gialla, come da accordi, è andato all'incontro al posto del vero impiegato e ha parlato con il ricattatore. Lo scambio merce-denaro è però avvenuto in un secondo tempo in via Caracciolo dove il secondo autore dell'estorsione era in attesa a bordo del furgone rubato, sul quale era stato sistemato in bell'ordine il resto della refurtiva. In casa dei due a Milano la polizia ha poi trovato alcuni blocchetti di fogli con cartata intestata alla ditta.

SAPERE



L'integrazione al computer

Il centro di telelavoro e teleservizi Proxima di Sesto San Giovanni si è trasformato durante i pomeriggi di luglio in una scuola estiva dove ragazzi e ragazze straniere tra i 13 e i 17 anni hanno potuto imparare l'italiano giocando con i computer. Un'occasione nuova e divertente per apprendere una lingua, familiarizzarsi con le nuove tecnologie e contemporaneamente favorire l'integrazione sociale e il contatto tra culture diverse. L'iniziativa è stata promossa dall'agenzia sviluppo nord Milano in collaborazione con la cooperativa sociale Icaro 2000 e la società Winkler Multimedia nell'ambito di un progetto che ha un triplice obiettivo: consentire l'accesso alle nozioni base dell'utilizzo del computer, imparare la lingua italiana e favorire l'integrazione sociale

dei ragazzi stranieri. «Questo primo corso - ha detto Fabio Terragni, presidente dell'Asnm - ha un carattere sperimentale e prevede la presenza di soli stranieri. Ma il progetto in cui si inserisce e che sarà sviluppato durante il prossimo anno scolastico è rivolto a tutti gli allievi delle scuole del nord Milano. Lo scopo - ha continuato il presidente Fabio Terragni - è quello di consolidare un calendario di corsi per diffondere la cultura informatica e tecnologica tra tutti i giovani del territorio e approfittare dell'uso e dell'insegnamento del computer per facilitare l'integrazione sociale dei ragazzi stranieri». Il corso ha avuto la durata complessiva di 18 ore suddivise in sei pomeriggi, si è concluso ieri.